

Foto Lapresse



**Il primo gol di Totti** Il capitano raddoppierà dopo 7 minuti, sempre su assist dell'argentino Lamela

# ROMA A SPASSO TOTTI MEGLIO DI NORDHAL

**Il Cesena non c'è** Giallorossi avanti di tre reti dopo appena nove minuti  
Il capitano con una doppietta tocca quota 211 gol in A segnati con la stessa maglia, uno in più dello svedese. A segno anche Borini, Juan, Pjanic ed Eder

<b>ROMA</b>	<b>5</b>
<b>CESENA</b>	<b>1</b>

**ROMA:** Stekelenburg, Rosi, Juan (29' st Kjaer), Heinze, Taddei, Pjanic, Gago, Greco, Borini, Totti (20' st Viviani), Lamela (9' st Bojan).

**CESENA:** Antonioli, Comotto, Von Bergen, Rodriguez, Lauro (20' st Moras), Ceccarelli, Guana, Colucci (31' st Benalouane), Parolo, Eder, Mutu (1' st Candreva).

**ARBITRO:** Giannoccaro di Lecce

**RETI:** nel pt 1' e 8' Totti, 8' Borini; nel st 13' Eder, 17' Juan, 24' Pjanic

**NOTE:** Ammonito Benalouane. Angoli: 9-4 per la Roma. Recupero: 0' e 2'. Spettatori: 32.347

## SIMONE DI STEFANO

Storie di calcio, brevi e intense, come questo meraviglioso e pazzo sport. Personali e travagliate come la carriera di un campione ancora iridescente come Francesco Totti. Accade tutto in una partita che poi vale sempre e solo tre punti. Storie di Totti, il calcio appunto. Come Rivera, Baggio, Altafini. Solo lui il re di Roma, e ieri era il suo show. Quasi

programmato: 211 gol – per garanzia: duecentoundici volte – con la stessa maglia giallorossa. Record che alla vigilia di un banale Roma-Cesena di metà campionato, era chiamato a battere, perché poi i record cominciano quando capisci che hai la possibilità di superarli. E Totti la chance la annusa da tempo. Il traguardo non era da poco: Gunnar Nordhal era lì che lo attendeva, 210 gol con la maglia milanista. Un'altra bella storia durata ben 56 anni, e frantumata dal capitano giallorosso in modo quasi strafottente. Non si è mai soli, nelle imprese:

c'erano Gren e Liedholm, con Nordhal (il mitico Gre-No-Li...), e c'è Lamela, con Totti. La cronistoria racconterà: 36 secondi dal calcio d'inizio per pareggiare i conti con il monolite svedese, 7 minuti per metterlo alle spalle e sistemare i posteri. Va detto, il secondo in fuorigioco, e pazienza per il Cesena e il dismissed Arrigoni. La storia la scrive chi vince: "È quello che ho sempre voluto – ha detto il capitano giallorosso –, battere tutti i record con questa maglia. Dedico questi gol a mia cognata che ha partorito e alle vittime della Costa Concordia". Diciannove an-

## Tutto facile

Giallorossi, primo tempo sontuoso: il 79% di possesso palla. Ok Lamela

ni da professionista con la stessa maglia, ad averne altri Totti in futuro. E invece siamo rimasti a Del Piero (gli unici due italiani ancora in attività per più anni con la stessa maglia, tra Giggs, Scholes e una marea di sconosciuti bulgari), poi il nulla. Storie di ragazzi prima tifosi, poi dipendenti stipendiati della squadra che hanno sempre amato. Storie di calcio, oggi sempre più business e spezzatino. E crollano anche gli ultimi scampoli di cabala, perché al Cesena Totti non aveva mai segnato (dei club di A gli manca ora solo il Novara). In 7 minuti regala due perle, e il fato vuole che a prenderle sia stato proprio Antonioli, il portiere dell'unico scudetto vinto dal capitano. Retorica a parte, quanti ne avrebbe vinti Totti se avesse abbandonato la Roma? Chissà, ma le offerte "doc" non gli mancavano, Real Madrid e Milan in prima fila. Ha messo la Roma davanti ai successi personali, spesso imbronciandosi sulle critiche dei tifosi nei momenti neri romanisti. Solo a novembre aveva minacciato di lasciare la Roma per l'America ai primi mugugni dei tifosi per un rigore sbagliato con la Juve. Poi fecero pace. Il resto, come detto, è un banale Roma-Cesena, chiuso già un minuto dopo la doppietta del capitano, con un piattone di Fabio Borini a porta spalancata. A quel punto sembra già passata un'eternità, e invece c'è una gara intera davanti e altri tre gol. I giallorossi ballano questo lindy-hop, con Lamela che è un diavolello rock mentre Comotto e Rodriguez continuano a cantare la Pausini. E anche senza De Rossi, la squadra di Luis Enrique conclude oltre il 70% di possesso palla, con Eder che a inizio ripresa prova a rovinare la festa con il 3-1, poi altra girandola di emozioni: 4-1 di Juan, standing ovation per Totti e 5-1 di Pjanic. ♦